

Berlusconi blinda il governo «Ma rispetti gli impegni su Imu e tasse»

Nel videomessaggio di mercoledì non lo aveva detto in maniera esplicita, limitandosi a ricordare che i ministri del Pdl sono al lavoro per portare avanti provvedimenti contro quello che definisce il «bombardamento fiscale». Inaugurando la nuova sede nazionale di Forza Italia, giovedì pomeriggio, Silvio Berlusconi ha invece detto con chiarezza che il suo partito resta stabilmente al governo. «Lo facciamo per il nostro senso di responsabilità - ha sottolineato il Cavaliere parlando davanti a ministri e quadri del partito, accorsi in massa al taglio del nastro dei locali di San Lorenzo in Lucina -. E perché sappiamo che una crisi in questo momento sarebbe destabilizzante».

«LA LEGGE NON E' UGUALE PER TUTTI» - Ancora una volta il leader del centrodestra non ha rinunciato ad un affondo contro la magistratura. «In Italia purtroppo la legge non è uguale per tutti», ha spiegato citando «gli oltre 50 processi» che lo chiamano in causa. E c'è «un'ipocrisia inaccettabile» da parte di chi afferma il contrario. «Le sentenze vanno rispettate - ha aggiunto -, ma solo quando sono emesse da giudici imparziali». Una replica indiretta, quella di Berlusconi, al premier Enrico Letta, che al termine del Consiglio dei ministri si era pubblicamente schierato dalla parte della magistratura puntualizzando che «in Italia c'è lo stato di diritto» e «nessuno è perseguitato».

ARCHIVIATO IL PDL - E' stato tuttavia un Berlusconi decisamente pacato quello che ha affrontato le telecamere all'indomani della nuova chiamata alle armi del suo elettorato. Che da oggi dovrà tornare ad abituarsi a sentire parlare solo di Forza Italia e non più di Pdl, «un acronimo che non emoziona e che non ha dato i risultati sperati». L'immane richiamo alle radici ideologiche dei suoi avversari è durato giusto lo spazio di pochi secondi («La sinistra non ha mai rinnegato l'ideologia comunista!»).

GOVERNO E RESPONSABILITA' - Poi è stato tutto un richiamo alla responsabilità: quella che gli fece fare un passo indietro quando diede le dimissioni sulla spinta dello spread galoppante e delle pressioni internazionali; quella che lo portò ad accettare il governo dei tecnici di Mario Monti; quella che lo ha visto in prima fila nel chiedere un governo di larghe intese mentre Bersani ancora tentava un approccio con il Movimento 5 Stelle. «Abbiamo anche accettato di stare nell'esecutivo Letta con solo 5 ministri su 23» ha poi ricordato il Cavaliere. Governo saldo, dunque, ma non è una cambiale in bianco: «Resteremo fino a che saranno rispettati gli impegni di programma» ha detto Berlusconi, a partire da quelli sulla cancellazione dell'Imu e della riduzione del carico fiscale. Per Letta, in ogni caso, la garanzia di poter navigare in acque non troppo agitate. Almeno per un po'.